

L'esperienza

2

Comuni, bilanci prorogati al 31 marzo

I ministri dell'Interno, Enzo Bianco, e del Tesoro, Giuliano Amato, hanno firmato il decreto di proroga al 31 marzo del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, delle unioni dei Comuni, delle Comunità Montane e delle Province. Il decreto, che ha ottenuto l'ok della Conferenza Stato-Città, sposta al 31 marzo anche il termine per le modifiche ai regolamenti che disciplinano le entrate.



Trento, in distribuzione i modelli «730»

Sono in distribuzione gratuita a Trento i modelli «730» per la dichiarazione dei redditi, presso il Servizio tributi in piazza Fiera 17 e negli uffici circoscrizionali. L'orario di piazza Fiera è: lunedì e martedì 8-12, 14.30-16; mercoledì e venerdì 8-12; giovedì 8-18. Uffici circoscrizionali: Sardegna (lunedì - venerdì 8-12.30); Martignano (lunedì - venerdì 10-12). Altri uffici: lunedì - giovedì, 8 - 12.30 e 14.30 - 15.30; venerdì 8 - 12.30.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONFERENZE

Unificata e Stato - Regioni
Il ministro degli Affari regionali, Katia Bellillo ha convocato per oggi pomeriggio, giovedì 2 marzo, la Conferenza unificata e la Conferenza Stato-Regioni.

All'ordine del giorno dell'unificata ci sono 12 punti. Tra questi figurano: il parere sulla proposta per l'adozione del Programma d'azione di Governo per le politiche dell'handicap 2000-2002;

schema sul decreto per l'adozione del progetto-obiettivo materno infantile di cui al Piano sanitario 1998-2000;

parere sullo schema di decreto riguardante l'attuazione della direttiva Ue sulle norme comuni per il mercato interno del gas;

parere sulla proposta di conferma sulla fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo scolastici.

La Conferenza Stato-Regioni ha 25 punti all'ordine del giorno. Fra questi figurano: parere sullo schema di decreto per il pagamento delle tasse automobilistiche per veicoli immatricolati per la prima volta e per quelli che tornano all'obbligo dopo un periodo d'interruzione;

parere sul decreto per l'attribuzione di risorse derivanti dalla carbon tax;

intese sulle ripartizioni del Fondo sanitario nazionale relative agli Istituti zooprofilattici sperimentali;

parere sulla proposta per il riparto di fondi destinati ad interventi rapidi nelle aree colpite da infezioni Sharka e Erwinia;

costituzione gruppo permanente di lavoro con funzioni istruttorie, di raccordo e concorso alle attività della Conferenza in materia di federalismo fiscale.

SENATO

Aula

Oggi - Rifinanziamenti in campo ambientale
Martedì 7 marzo - Decreto legge sulle quote latte

Commissione Affari costituzionali
Oggi e prossima settimana - Disposizioni in materia di servizi pubblici locali

Mercoledì 8 e giovedì 9 marzo - Elezione diretta presidenti delle Regioni a statuto speciale

Commissione Giustizia
Oggi e prossima settimana - Ddl di iniziativa parlamentare: sospensione degli sfratti riguardanti gli immobili urbani adibiti ad attività commerciali

Commissione Finanze
Oggi e prossima settimana - Disposizioni in materia di beni immobili pubblici

Commissione Industria
Oggi e prossima settimana - Indagine conoscitiva sul riassetto del mercato del gas

Commissioni congiunte Lavori pubblici e Industria
Oggi e prossima settimana - Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati.

Giubileo 2000

Paesi poveri: la cooperazione decentrata promuove interventi internazionali I progetti di Roma, Venezia, Arezzo. Dalla capitale finanziamenti per la ricostruzione di Maputo (Mozambico) dopo la fine della guerra

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia-Romagna

LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO NON COINCIDE CON LA RIDUZIONE EFFETTIVA DELLA POVERTÀ, SE NON È ACCOMPAGNATA DA POLITICHE ECONOMICHE APPROPRIATE E DAL REINVESTIMENTO IN PROGETTI

Sotto la pressione della Campagna "Giubileo 2000", il Nord del mondo sta progettando strategie d'intervento e si sta interrogando su quali siano le strade giuste per evitare che immense popolazioni siano irreversibilmente condannate alla miseria. La cancellazione totale del debito dei Paesi in via di sviluppo non è questione semplice. Essa non coincide, come da più parti sostenuto, con la riduzione effettiva della povertà, se non è accompagnata da politiche economiche appropriate e dal reinvestimento delle somme liberate dal debito in progetti d'assistenza sociale, tutela dell'ambiente e dei diritti umani.

Il debito del terzo mondo e la condizione disperata d'interi pezzi del pianeta, sono da anni all'attenzione di diverse realtà territoriali che, unitamente a tanti soggetti della società civile, hanno saputo in qualche caso sviluppare iniziative efficaci, soprattutto sul versante della cooperazione decentrata, che rappresenta un nuovo modo di fare sviluppo e di promuovere interventi internazionali. Al centro della sua metodologia vi sono il territorio e l'impegno di cittadini, Enti locali, Regioni, associazioni e operatori economici delle realtà coinvolte. Non un approccio unilaterale d'accordi tra governi, dunque, ma un vero e proprio gemellaggio di luoghi e di persone che mobilita risorse e costituisce legami e interessi destinati a durare nel tempo.

Roma ha deciso di intraprendere nel 1995 progetti di cooperazione decentrata. Su iniziativa del sindaco è nato il Comitato cittadino per la cooperazione decentrata, che raccoglie Ong, sindacati, imprenditori, aziende comunali, enti ecclesiali e associazioni di cittadini. Il Comune attraverso l'Ufficio Roma solidarietà, una piccola struttura amministrativa creata ad hoc, coordina e promuove i piani biennali delle iniziative. Sono stati avviati diversi interventi che mettono in campo le competenze tecniche e organizzative delle stesse aziende comunali. Il primo, "Progetto Sarajevo", è partito alla fine del 1995 con un gemellaggio tra l'Accea (Azienda comunale energia e ambiente) e l'agenzia delle acque bosniaca per riattivare la rete idrica cittadina. Il secondo



progetto, nell'ambito del programma Prodere (Programma per le popolazioni vittime dei conflitti in America centrale), è partito con il gemellaggio tra Jinetega, cittadina del Nicaragua, e il Comitato di Torbellamonaca, associazione di cittadini e negozianti del quartiere romano, con la partecipazione della Cna. I settori d'intervento sono la scuola e il commercio.

Il terzo progetto è particolarmente significativo, e dimostra come, con un piccolo contributo finanziario da parte della città e un'intelligente ricerca di fondi, sia possibile realizzare un programma di notevole efficacia locale: si chiama Progetto Maputo. Dalla fine della guerra, la capitale del Mozambico vive il difficile periodo della ricostruzione economica e sociale. Il Comune di Roma ha ottenuto un finanziamento della Banca Mondiale nell'ambito del MDP (Municipality Development Program), il programma regionale di sviluppo per la città che interessa i paesi dell'Africa sub-sahariana. La città di Roma si è candidata partner di Maputo. Nel febbraio del

1997, il sindaco capitolino, i rappresentanti del ministero degli Esteri e le autorità locali della capitale del Mozambico hanno avviato la collaborazione nel settore dell'acqua e dell'igiene urbana. I partner tecnici del progetto sono l'Ama (Azienda municipale ambiente), l'Accea, Movimondo (Organizzazione non governativa impegnata in Africa da vent'anni con programmi d'idrogeologia) e l'Isco (Organizzazione non governativa con lunga esperienza nel settore dei rifiuti). Gli interventi prevedono l'apporto tecnico e la formazione degli operatori locali.

Venezia è stata fra le prime città italiane a sviluppare iniziative di cooperazione decentrata e a proporre, nel 1995, la creazione del Forum delle Città. Nel 1994, nell'ambito del programma Prodere, Venezia si è gemellata con la regione di Quiché in Guatemala: in un anno sono state realizzate due missioni ed è stato messo a punto il progetto d'intervento, che prevede la costruzione di una piccola emittente radiofonica a Ixcán, una zona di circa 70mila abitanti. Nella situazione po-

stibella dell'area non basta, infatti, l'opera generale di ricostruzione, ma occorre anche garantire una ripresa delle comunicazioni fra gli agglomerati umani, che appaiono ancora divisi dalle distanze fisiche e dall'assenza di contatti reciproci. Il piano d'intervento è ormai definito: radio Ixcán ha cominciato a trasmettere alla fine del 1997. Il Comune di Venezia ha finanziato il progetto con 40 milioni, che sono stati utilizzati per l'acquisto di attrezzature tecnologiche e per la realizzazione delle tre missioni, cui hanno partecipato rappresentanti del Comune, esponenti del Comitato cittadino e tecnici di una televisione locale. Venezia ha anche predisposto un progetto analogo per la Bosnia, che prevede il sostegno a una stazione radiofonica già esistente, "Studio 99". Per coordinare le azioni di solidarietà internazionale, il Comune di Venezia ha potenziato l'Ufficio Cittadinanza delle donne e qualità della vita urbana, istituendo una sezione dedicata alla Cooperazione decentrata. Da alcuni anni è anche attivo il Comitato cittadino Citycare Venezia, che comprende 48 rap-

presentanti della società civile, dell'economia e della cultura.

Arezzo conduce un'esperienza di collaborazione tra volontariato e istituzioni locali in un'iniziativa di cooperazione decentrata. Nel 1994, l'U.co.de.p., un'associazione di volontariato con lunga esperienza nel campo della solidarietà internazionale e dell'impegno sociale locale, entra in contatto con il progetto Smalp (Salud, Medio ambiente y lucha contra la pobreza), cui l'Italia partecipa insieme all'Ops/Oms (Organizzazione Panamericana della Salute/Organizzazione Mondiale della Sanità). Il progetto Smalp prevede interventi per il miglioramento dei sistemi sanitari nazionali esistenti e per la creazione dei sistemi sanitari locali in Brasile, Colombia, Perù e Repubblica Dominicana.

In questo contesto nasce l'esperienza di cooperazione decentrata tra Arezzo e la Provincia di Salcedo, una zona nella parte nord della Repubblica Dominicana, con una popolazione di circa 120mila abitanti, suddivisa in tre municipi. L'incontro fra l'U.co.de.p. e le istituzioni locali di Arezzo ha dato luogo a un Comitato per la cooperazione decentrata composto da Comune, Provincia, Asl e da numerose associazioni. Il Comitato, presieduto dal Comune, si occupa dell'attuazione del progetto, l'U.co.de.p. assume le funzioni di segreteria e di coordinamento. I settori di intervento, già individuati nella missione del marzo 1995, riguardano sanità, educazione e ambiente; è prevista la realizzazione di un sistema informativo presso l'istituzione sanitaria di Salcedo, per gestire il servizio sul territorio e realizzare programmi di prevenzione. Nell'ambito scolastico, il Comune di Arezzo mette a disposizione 25 anni di esperienza nel settore, attraverso programmi di appoggio ai tre distretti scolastici di Salcedo, mirati soprattutto alla formazione professionale.

L'Upl, l'Associazione delle Province, ha avviato di recente l'iniziativa "Cento case dalle cento Province italiane per i bambini del Burundi", lanciata dal presidente Lorenzo Ria in seguito alla proposta di monsignor Tonini, per fornire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dalla guerra. Si tratta del progetto di ricostruzione del quartiere Kamenge con l'insediamento di 200-300 case. Il costo di ognuna si aggira intorno ai due milioni e il presidente Ria ha proposto a tutte le Province di versarli tramite vaglia postale indirizzato al Cardinale Tonini (Via S. Teresa, 8 - 48100 Ravenna).

Anche le Regioni da anni sono impegnate su questo fronte. La giunta regionale lombarda, su proposta del presidente, ha approvato lo scorso anno la graduatoria per 32 interventi di cooperazione decentrata. Sono stati resi disponibili tre miliardi con i quali la Regione "aiuta" la realizzazione di primi interventi, mentre con eventuali nuove risorse saranno finanziati altri progetti secondo l'ordine della graduatoria.

La Bosnia, la Palestina, alcuni Paesi africani (Etiopia, Somalia, Eritrea, Senegal, Camerun) e dell'America Latina (Brasile, Argentina, Cile, Cuba, Repubblica Dominicana) sono le aree geografiche in cui sono effettuati questi interventi di cooperazione decentrata. I programmi variano a seconda dell'esigenza di ciascun Paese: interventi di formazione professionale, di sviluppo agricolo e delle risorse idriche, iniziative d'auto-sviluppo e auto-statemento, di miglioramento della condizione femminile.

L'INTERVENTO

Cooperazione: Palestina, Israele e Toscana rilanciano

VANNINO CHITI - Presidente della Regione Toscana

Prenderà il via in Toscana, nella tenuta di San Rossore, il nuovo progetto di cooperazione decentrata - già approvato e finanziato con circa 600 milioni dall'Unione Europea - tra la Regione Toscana e i Comuni palestinesi di Nablus, Betlemme, Tulkarem, Anabta e quelli israeliani di Haifa, Acco, Taibeh, Netanya. L'incontro è stato fissato per il 4 e 5 aprile.

È questo il risultato concreto della visita in Palestina e Israele, dove ho incontrato il presidente Yasser Arafat, il ministro Shimon Peres, il vice-ministro degli esteri israeliano Nawaf Massalha, Lea Rabin, i ministri palestinesi Feysal Hussein e Saheb Erekat, oltre, naturalmente, ai sindaci delle città coinvolte nel progetto.

Siamo soddisfatti del lavoro svolto: il rilancio dell'attività di cooperazione tra le comunità locali palestinesi e israeliane rappresenta un segnale di speranza, mantiene aperto il dialogo e la collaborazione. È anche per questa via, fatta di passi piccoli ma concreti, che si creano le con-

dizioni perché dal basso vi sia una spinta a superare le difficoltà che oggi ostacolano l'attuazione degli accordi di pace.

Il progetto di cooperazione tra la Regione Toscana, Israele e la Palestina è frutto di un lungo rapporto costruito negli anni: dal 1992 ad oggi sono più di 30 i progetti di cooperazione - formazione professionale, pianificazione urbanistica, sostegno alle attività produttive, risorse culturali, infrastrutture - realizzati dalla Toscana in Palestina per un intervento di oltre 3 miliardi e mezzo.

La Toscana ha sviluppato da tempo una iniziativa tesa a costruire occasioni di incontro e collaborazioni tra le comunità palestinesi ed ebraiche: questo nel quadro del sostegno all'azione italiana ed europea per garantire il diritto alla sicurezza dello Stato di Israele e quello all'esistenza di un autonomo Stato palestinese.

Ricordo ancora gli incontri estivi, per diversi anni, tra ragazzi israeliani, palestinesi e toscani: anch'essi sono serviti come piccoli semi per la pace. La stessa

utilità l'ha avuta il "Tavolo di coordinamento" - promosso dalla Regione Toscana nel 1997 - per le attività di cooperazione in Medio Oriente, a cui hanno fatto seguito due protocolli d'intesa, firmati nel 1998, con il Comune palestinese di Nablus - la maggiore città della Cisgiordania - e l'Oriente House, sede della rappresentanza palestinese a Gerusalemme. Mentre i rapporti tra la Regione Toscana e Israele si sono consolidati grazie alle relazioni con l'Unione delle autonomie locali e con il Comune di Haifa.

Il nuovo programma, appena approvato dall'Unione Europea, si propone finalità operative immediate: iniziative di promozione dello sviluppo locale, attraverso la valorizzazione intanto dei beni culturali e del turismo. Negli incontri con il presidente Arafat e con Peres è emersa in tutta la sua concretezza la difficoltà attuale del processo di pace. Le autorità palestinesi ritengono la situazione ormai vicinissima al logoramento. Le contestazioni al primo ministro francese sono state un sintomo in-

quietante del malessere diffuso.

Gli interlocutori israeliani affermano con sincerità la volontà di pace, la non esistenza di alternative. Ma i fatti concreti non arrivano con la puntualità necessaria: il cammino della pace è fatto di realismo e prudenza, ma anche di coraggio e coerenza. Me lo ha ricordato con passione Lea Rabin. In questo quadro di difficoltà è importante portare avanti un progetto che vedrà operare insieme israeliani, palestinesi, europei.

La pace - come ha sottolineato Peres - deve camminare con la gente. Quando le città, le organizzazioni economiche e culturali sono abituate a lavorare insieme, gli accordi di pace diventano più forti delle resistenze, degli ostacoli, degli ostruzionismi.

A questo serve la cooperazione tra città e Regioni, ad affiancare all'azione degli Stati l'intervento diretto dei cittadini. Il Medio Oriente ed il Mediterraneo, con la pace, possono divenire esempi di collaborazione ed opportunità per uno sviluppo comune.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
AUTONOMIE
telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/8023225 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

